

Donatella Cherubini

*Si vis pacem para libertatem et justitiam. Les États-Unis d'Europe, 1867-1914** Parte Prima

Pacifismo e europeismo. La Lega Internazionale della Pace e della Libertà e il suo organo Les États-Unis d'Europe

Il Congresso di Ginevra del settembre 1867 rappresentò una tappa fondamentale per il pacifismo europeo, con la nascita della *Ligue internationale de la Paix et de la Liberté* (Lega Internazionale della Pace e della Libertà, LIPL)¹. Pur tra alterne vicende essa ebbe una lunga attività, mantenendo la propria sede in Svizzera fino al 1919 per poi trasferirsi a Parigi e scomparire definitivamente solo allo scoppio della Seconda guerra mondiale.

L'assise ginevrina mobilità gli ambienti massonici di tutta Europa, con la partecipazione «de personnalités représentant plusieurs courants idéologiques»². Tra i delegati erano ben marcate le influenze ideali della Rivoluzione francese, in particolare quelle giacobine³, così come le tendenze anticlericali autorevolmente espresse dal Presidente onorario Giuseppe Garibaldi. Tra i protagonisti del dibattito figurarono esuli francesi che si opponevano al regime di Napoleone III, eredi delle idee proudhoniane, internazionalisti anarchici come lo stesso Michail Bakunin e stretti collaboratori di Karl Marx⁴.

Nonostante un programma di convocazione «assez général et même anodine»⁵, i risultati del Congresso di Ginevra delinearono una associazione dai caratteri nel complesso piuttosto definiti. Ad influenzarla fu soprattutto uno dei suoi fondatori e futuro presidente, il francese Charles Lemonnier, che aveva spiccate ascendenze sainsimoniane e militava nelle fila dell'opposizione repubblicana antinapoleonica⁶.

* Versione italiana - con alcuni cambiamenti nel testo e aggiornamenti bibliografici - di: D. CHERUBINI, *Si vis pacem para libertatem et justitiam. Les États-Unis d'Europe, 1867-1914*, in *Les États-Unis d'Europe. Un Projet Pacifist. The United States of Europe. A Pacifist Project*, M. PETRICIOLI D. CHERUBINI A. ANTEGHINI, (éds), Collection «L'Europe et les Europes» - Association internationale d'histoire contemporaine de l'Europe, Berne, Peter Lang, 2004, pp. 1-447. Cfr. inoltre *Un giornale per gli europei, Les États-Unis d'Europe, 1867-1914*, in *Studi Senesi*, CXV (III Serie, LII), Fasc. II, 2003, pp. 213-277.

¹ Cfr. *Annales du Congrès de Genève (9-12 septembre 1867)*, Genève, Vérosoff et Garrigues, 1868. Una copia è conservata presso il Dépôt des bibliothèques universitaires di Ginevra; si ringraziano Raymond Rohrbasser e Renée-Claude Mermillod. Cfr. inoltre M. SARFATTI, *La nascita del moderno pacifismo democratico e il Congrès international de la Paix di Ginevra*, Con un'Appendice di scritti garibaldini relativi al Congresso di Ginevra ed alla Ligue Internationale de la Paix et de la Liberté, in *Quaderni del Risorgimento*, n. 3, 1981, Milano, Edizioni Comune di Milano (1983).

² V. GROSSI, *Le pacifisme européen, 1889-1914*, Bruxelles, Bruylant, 1994, p. 26. Per i dati numerici relativi alle adesioni, che superarono le 10.000 unità, cfr. *Annales du Congrès de Genève*, cit., pp. 98-99.

³ Cfr. F. PIERONI BORTOLOTTI, *La donna, la pace l'Europa. L'Associazione internazionale delle donne dalle origini alla prima guerra mondiale*, Milano, Franco Angeli, 1985, p. 58.

⁴ Cfr. M. SARFATTI, *La nascita...*, cit., pp. 38-41.

⁵ Cfr. M. MOLNAR, *La Ligue de la Paix et de la Liberté : ses origines et ses premières orientations*, in ASSOCIATION INTERNATIONALE D'HISTOIRE CONTEMPORAINE DE L'EUROPE, *Mouvements et initiatives de Paix dans la Politique internationale, 1867-1928*, Actes du colloque tenu à Stuttgart 29-30 août 1985, édités par J. BARIETY et A. FLEURY, Berne, Peter Lang, 1987, p. 24.

⁶ Sugli intellettuali e pubblicisti raccolti intorno a Evariste Mangin e al *Phare de la Loire*, e sull'impegno pacifista di Lemonnier, cfr. *Biographical Dictionary of Modern Peace Leaders*, Editor in chief H. JOSEPHSON, Westport, Connecticut - London, England, Greenwood Press, 1985, pp. 557-558. Cfr. *La vérité sur le Congrès de Genève*, par CH. LEMONNIER, Publié sous les auspices du Comité central permanent de la Paix et de la Liberté, Berne et Genève, 1867, Genève, Vérosoff et Garrigues, 1868.

In primo luogo emerse allora il carattere effettivamente internazionale che la LIPL si sforzò poi a lungo di mantenere, pur con la prevalenza dei suoi esponenti francesi e delle Sezioni svizzere⁷. Inoltre essa seppe subito trovare una ben precisa collocazione in seno al variegato mondo dell'associazionismo pacifista che fioriva in tutta Europa. E in tale ambito riuscì a conservare una diffusa e costante dialettica con le altre componenti. Un rapporto critico fu comunque quello con l'Associazione internazionale dei lavoratori. Pur ribadendo l'importanza della questione sociale, fin dal 1867 la maggioranza della LIPL si contrappose al "programma comunista" dell'AIL e la rottura fu aperta e netta, così come distaccati furono poi i rapporti con la Seconda internazionale⁸. Del resto, il Congresso di Ginevra venne presentato come "les assises de la démocratie européenne" e di fatto sembrava dar vita ad una sorta di *internazionale radicale*⁹, non solo in riferimento alla Francia e all'Italia. Basti ricordare, tra i promotori e delegati dell'assise ginevrina Louis Blanc, John Stuart Mill, lo storico Edgar Quinet, il pacifista inglese e futuro Premio Nobel per la Pace William Randall Cremer¹⁰; tra gli aderenti alla LIPL i paladini delle battaglie per il divorzio Alfred Naquet, Emile Aollas e Salvatore Morelli¹¹; tra i collaboratori del suo giornale e i partecipanti ai suoi Congressi gli antesignani della democrazia radicale italiana come Alberto Mario, Napoleone Colajanni e Agostino Bertani¹²; tra i suoi costanti interlocutori gli intellettuali democratici e gli economisti liberisti del «*Secolo*» di Milano¹³. Nel Congresso di Ginevra si rimarcò l'indissolubile nesso del concetto di libertà (e in primo luogo di democrazia) con quello di pace. Si rifiutava così qualsiasi compromesso che implicasse una deroga nella lotta contro l'istituzione monarchica, senza "recedere di un passo dalla linea di rigore nella conquista dei diritti civili e politici"¹⁴ per garantire la pace. Su questo tema, la maggioranza rifiutava il "possibilismo" nel dialogo con i governi filo-monarchici, che per esempio era espresso da un altro protagonista del pacifismo europeo, il francese Frédéric Passy. Un possibilismo che comunque si presentò anche nel dibattito interno ai Congressi della LIPL¹⁵. Così nel 1872 se ne fece portavoce l'italiano Ernesto Teodoro Moneta, schierato allora con l'inglese Hodgson Pratt¹⁶. Destinati a ricoprire un ruolo di primo piano nel pacifismo europeo e futuri Premi Nobel per la Pace, Passy e Moneta (come del resto Pratt e tante altre prestigiose figure) in seguito continuarono a dialogare con la LIPL e con i suoi esponenti. Ciò avveniva sullo sfondo di quei variegati ambienti pacifisti che proprio nell'assegnazione dei Premi Nobel trovarono un significativo riconoscimento e una legittimazione internazionale, a partire dal

⁷ Sugli sforzi per coinvolgere i pacifisti britannici e irlandesi, cfr. *Les États-Unis d'Europe (EUE)*, Numéro-spécimen 2, Décembre 1867.

⁸ Per il significato del Congresso di Ginevra nell'ambito del socialismo europeo, cfr. G.D.H. COLE, *A history of Socialist Thought, Marxism and Anarchism (1850-1890)*, London, Macmillan, 1954.

⁹ Cfr. *Annales du Congrès de Genève*, cit., p. IX. Nel Congresso emersero due tendenze: Lemonnier voleva una Lega "più prettamente finalizzata alla costruzione di un "diritto internazionale" e Emile Aollas la destinava piuttosto "a divenire una sorta di 'partito repubblicano europeo'", cfr. M. SARFATTI, *La nascita...*, cit., p. 21.

¹⁰ Cfr. *Biographical Dictionary of Modern British Radicals*, J. BAYLEN AND N.J. GOSSMAN eds, New York-Brighton- Salem, Humanitie Press-Harvester-Wheatsheaf, 1988, Vol. I, pp. 232-235. Cfr. J.KEIGER, *The Nature of British 'Pacifism' as illustrated in Les Etats-Unis d'Europe*, in *Les Etats-Unis d'Europe. Un Projet Pacifist. The United States of Europe. A Pacifist Project*, cit.

¹¹ La difficoltà di affrontare la tematica in una prospettiva internazionale ha causato qualche inesattezza sugli aderenti alla LIPL, come nel caso di Naquet, nell'ambito di ricerche italiane indubbiamente pionieristiche nel settore, cfr. F. PIERONI BORTOLOTTI, *La donna, la pace...*, cit.

¹² Sull'inserimento di Bertani nel Comitato centrale della LIPL, cfr. *EUE*, III/IV/25, 3 Octobre 1872.

¹³ Giuseppe Mazzini fu invece critico verso il Congresso di Ginevra e verso la LIPL, anche per timore che la nuova iniziativa vanificasse i suoi sforzi per una Alleanza Repubblicana Universale, cfr. M. SARFATTI, *La nascita...*, cit., p. 33.

¹⁴ F. PIERONI BORTOLOTTI, *La donna, la pace...*, cit., p. 147.

¹⁵ Sull'atteggiamento del ginevrino James Fazy, cfr. *Annales du Congrès de Genève*, cit., p. 19, 131-132, 202.

¹⁶ Su F. Passy. H. Pratt e E.T. Moneta e sulle loro associazioni, rispettivamente la *Ligue internationale et permanente de la Paix* (poi Société française des amis de la Paix) e poi de l'arbitrage entre les peuples), la International Society for Arbitration and Peace e l'Unione Lombarda per la pace e l'arbitrato internazionale, cfr. V. GROSSI, *Le pacifisme*, cit. Cfr. *EUE*, III/IV/25, 3 Octobre 1872; LIPL, *Bulletin officiel du sixième Congrès*, Lugano, 23-26 sept. 1872, Genève, Imprimerie Coopérative, 1872, pp.54 e segg.

1901. E per la LIPL ciò avvenne con la premiazione di suoi tre autorevoli esponenti, gli svizzeri Elie Ducommun e Charles Albert Gobat nel 1902 e il danese Frederik Bajer nel 1908¹⁷.

Tornando ai caratteri distintivi della LIPL, negli anni successivi al 1867 e soprattutto dopo la guerra franco-prussiana l'iniziale apertura verso la questione sociale doveva smorzarsi a vantaggio della ricerca di soluzioni giuridiche e diplomatiche ai contenziosi sul piano internazionale (con specifico riferimento all'arbitrato). Del resto, fin dalle prime decisioni del suo Comitato centrale figurava la necessità di creare *un nuovo diritto internazionale*, basato unicamente sull'equità nei rapporti tra gli Stati e tale da donare a tutti, deboli e forti, la medesima protezione¹⁸. Le ascendenze e le finalità della LIPL erano indicate nel motto che sovrastava la testata del suo giornale, e che reinterpretava in senso democratico e pacifista un'antica massima latina risalente a Vegezio: *Si vis pacem para bellum* diventava *Si vis pacem para libertatem*. Dal 1884 la frase fu poi completata con un significativo *et justitiam*¹⁹, per testimoniare una formulazione adeguata della giurisdizione internazionale per garantirne un'equa applicazione.

I punti programmatici che si vennero definitivamente affermando nella LIPL sono quelli di un antimilitarismo manifestato con l'avversione agli eserciti permanenti e alle spese militari. L'aspirazione democratica si fondeva con le posizioni federaliste sul piano infranazionale e con l'antiprotezionismo. Il liberismo nel complesso fu meno caratterizzante di quanto non avvenisse per il pacifismo inglese, italiano e per altre componenti francesi²⁰. Tutto il pacifismo europeo fu tuttavia influenzato dal libero-scambismo, proprio negli anni in cui i governi si avviavano a compiere una decisa scelta protezionista, intrecciandola con la politica coloniale e la politica di potenza. In linea con le proprie ascendenze federaliste, la LIPL riservò grande attenzione alla nascita di Unioni internazionali per il servizio postale, ferroviario, telegrafico ecc. Specialmente negli anni '80 non mancarono specifiche proposte sulla libera circolazione delle merci e per l'unificazione dei servizi pubblici tra i diversi Stati europei²¹.

Fondamentali erano inoltre la richiesta del suffragio universale, i principi laici nei rapporti tra Stato e Chiesa e nella scuola, l'aspirazione alla parità tra i sessi. Un tale impegno complessivo venne anch'esso puntualmente indicato sul giornale, articolandolo in 13 punti.

Si delineava così una originale componente di quella élite pacifista europea²² che si andò configurando tra '800 e '900. Importanti notizie sulla LIPL ormai figurano in una serie di studi dedicati al pacifismo e condotti su scala nazionale e internazionale, spesso fondati sulle fonti originarie e talvolta illuminanti anche sul suo organo ufficiale, «Les États-Unis d'Europe»²³.

In particolare, riguardo al Congresso di Ginevra e ai primi anni della sua esperienza è ormai noto il rapporto con altri organismi internazionali – primi tra tutti l'AIL e l'Associazione Internazionale delle Donne²⁴. Per gli anni successivi al 1867, si è sottolineato il dibattito di un organismo come la LIPL di fronte all'aprirsi del periodo dal 1870 fino alla vigilia della Prima guerra mondiale. Un periodo di pace segnato da gravi controversie, a partire dalla

¹⁷ Sui movimenti pacifisti europei di fine '800, cfr. E. DUCOMMUN, *Précis historique du Mouvement en faveur de la paix*, Berne, impr. Boneff, 1899. Per una analisi disincantata di candidature e assegnazioni del Premio Nobel per la Pace, cfr. G. PROCACCI, *Premi Nobel per la Pace e guerre mondiali*, Milano, Feltrinelli, 1989.

¹⁸ Cfr. L. BARTOLOMEI, The Impact of Civil Society on International Relations: the *Ligue internationale de la Paix et de la Liberté*, in *Les Etats-Unis d'Europe. Un Projet Pacifist. The United States of Europe. A Pacifist Project*, cit.

¹⁹ Cfr. *EUE*, IV/XVI/28, 4 Octobre 1884.

²⁰ Sul libero-scambismo inglese e sulla sua influenza su Passy cfr. V. GROSSI, *Le pacifisme...*, cit., pp. 24 e sgg.

²¹ Cfr. *EUE*, X/XXXIV/7, Janvier 1903, Supplément.

²² Cfr. V. GROSSI, *Société européenne et pacifisme : considération sur une élite intellectuelle : 1867-1914*, in ASSOCIATION INTERNATIONALE D'HISTOIRE CONTEMPORAINE DE L'EUROPE, *Mouvements et initiatives de Paix*, cit. pp. 59-80.

²³ Cfr. M. MOLNAR, *La Ligue de la Paix...* cit., pp. 17-36.

²⁴ Cfr. A. BABEL, *La première Internationale, ses débuts et son activité à Genève de 1867 à 1870*, in *Mélanges d'études économiques et sociales offerts à W.E. Rappard*, Genève, Georg, 1944, pp. 288-309. Sul ruolo di Marie Goegg nell'associazionismo femminile europeo e nella LIPL, cfr. A. ANTEGHINI, *Parità, Pace, Libertà. Marie Goegg e André Léo nell'associazionismo femminile del secondo Ottocento*, Genova, Name, 1998, pp. 19-45; Cfr. EAD., *Charles Lemonnier (1806-1891), précurseur de l'européisme fédéraliste*, in *Les Etats-Unis d'Europe. Un Projet Pacifist. The United States of Europe. A Pacifist Project*, cit.

questione del Lussemburgo, alla questione polacca²⁵, alla questione d'Oriente, e profondamente condizionato dalla vicenda e dagli esiti della guerra franco-prussiana. Sul piano poi della visione europeista della LIPL, l'aspirazione agli Stati Uniti d'Europa è stata opportunamente messa in diretta relazione con quelle istanze democratiche che nella prima metà dell'800 si erano profuse nei movimenti di indipendenza nazionale, come nel caso di Giuseppe Garibaldi e di altri democratici protagonisti del '48 italiano²⁶. Tra gli altri temi individuati in sede storiografica conviene infine ricordare l'importante ruolo della LIPL e dei suoi dirigenti nella nascita di nuove forme associative pacifiste. Ciò vale in riferimento sia agli organismi di cooperazione tra le diverse associazioni del movimento pacifista, sia a quelli che coinvolgevano le rappresentanze politiche e parlamentari europee, come il Bureau Internazionale della Pace e il Bureau dell'Unione Interparlamentare²⁷.

Se la storia della LIPL si inserisce nel vasto e variegato ambito del pacifismo internazionale tra '800 e '900, la vicenda del suo organo di stampa rappresenta un caso pressoché unico di vero e proprio «giornale europeo». Il suo scopo principale era infatti quello di «gagner l'opinion publique aux tendances de la Ligue" rivolgendosi «pas seulement aux lecteurs éclairés, mais aussi aux masses»²⁸. L'assunto di partenza era che «gli Stati Uniti d'Europa (...) formano il precipuo voto di tutta la democrazia europea»²⁹, come già nel '48 avevano auspicato Victor Hugo e Carlo Cattaneo³⁰.

Il existe, il se développe une union cordiale entre les démocrates des diverses nations européennes, non pour chanter un hymne à la paix, mais pour stigmatiser et paralyser les causes qui empêchent les peuples de s'entendre directement les uns avec les autres, pour soutenir le droit contre l'iniquité et le despotisme, pour hâter le triomphe universel des grands principes de la Révolution, pour désarmer la force et la ruse, qui s'opposent depuis des siècles à l'avènement de la liberté et de la Paix.

Di questa convinzione si faceva portavoce uno dei delegati italiani al Congresso di Ginevra, il giurista bolognese Giuseppe Ceneri³¹. E fin dal Congresso di Berna del 1868 si chiarivano i termini di una *confederazione repubblicana europea* basata sull'esempio elvetico³². Emerge così il fondamentale apporto che l'aspirazione europeista portava al pacifismo della LIPL, contribuendo a spostarlo dal piano etico a quello concreto di una rivendicazione programmatica, politica, istituzionale; in tale ambito la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa si legava inscindibilmente al raggiungimento della pace.

²⁵ Sui partecipanti al Congresso di Ginevra che secondo Karl Marx sarebbero stati vicini alla diplomazia russo-francese in funzione antitedesca, e quindi disposti a chiudere un occhio sull'oppressione della Polonia da parte dello zar, alleato dell'imperatore francese, cfr. F. PIERONI BORTOLOTTI, *La donna, la pace...*, cit., p. 32.

²⁶ Ivi, pp. 93-95.

²⁷ V. GROSSI, *Le pacifisme...*, cit., pp. 28-29 e *passim*; M. MOLNAR, *La Ligue de la Paix...*, cit., pp. 19-20.

²⁸ Cfr. *EUE, Organe de la Ligue internationale de la Paix et de la Liberté, Décisions du Comité Central Permanent*, in *EUE*. Numéro-spécimen, Novembre 1867. (Testo pubblicato in francese, tedesco e italiano). Sul tema del giornalismo europeo, quale si poneva negli ambienti pacifisti dell'epoca, si veda la Lettera della redazione del *Secolo* (presumibilmente scritta da E.T. Moneta), in *EUE*, III/IV/27, 10 Octobre 1872.

²⁹ *EUE*, Numéro-spécimen 2, Décembre 1867.

³⁰ Gli italiani avevano subito richiamato l'ideale europeista di Cattaneo (il quale comunque, forse anche per l'età avanzata non partecipò al Congresso). Sul giornale veniva invece puntualizzato che il nome della testata era volutamente ispirato a Victor Hugo, destinato del resto a ricoprire un ruolo centrale nella fase iniziale della LIPL, cfr. *EUE*, I/2, 12 Janvier 1868. Cfr. V. GROSSI, *Victor Hugo et sa perception des Etats-Unis d'Europe*, in *Les Etats-Unis d'Europe. Un Projet Pacifist. The United States of Europe. A Pacifist Project*, cit.

³¹ *EUE*, Numéro-spécimen 2, Décembre 1867; Cfr. inoltre G. CENERI, *Relazione sul congresso della Pace tenutosi in Ginevra*, letta da G.C. all'Unione democratica di Bologna, e da questa unanimemente approvata nella pubblica Adunanza del di 21 settembre 1867, Bologna, Tip. Monti, 1867. Cfr. F. CONTI, *De Genève au Piave. La franc-maçonnerie italienne et le pacifisme démocratique (1867-1915)*, in *Les Etats-Unis d'Europe et les Balkans 1867 – 1913*, in *Les Etats-Unis d'Europe. Un Projet Pacifist. The United States of Europe. A Pacifist Project*, cit.

³² *EUE*, III/IV/26, 3 Octobre 1872.

Con una vasta, democratica e fraterna unione di popoli avrebbero trovato soluzione le antiche controversie e le rinnovate rivalità tra gli Stati. Muovendo dal cuore del Vecchio continente e dall'Italia, il nuovo organismo sovranazionale doveva estendersi fino a coprire tutti i confini europei, dalla penisola iberica alla Gran Bretagna alla penisola scandinava, e oltre i Balcani fino alla Russia. Di fatto la mappa coincideva con quella della civiltà cristiana³³. Le differenze di religione, lingue e costumi nelle zone di confine si sarebbero superate grazie all'applicazione dei principi federativi anche all'interno dei singoli Stati. Una Europa così integrata era la migliore garanzia per pacifici rapporti con gli altri continenti e per assicurare quindi la pace mondiale.

Al di là della reiterata rivendicazione federalista, la LIPL non sembrava distinguere tra *Confederazione* e *Federazione* di Stati. Nel complesso, si può però ipotizzare che prospettasse una *Confederazione* come prima tappa nel caso europeo e soprattutto in ogni realtà interna ed esterna ad esso, quando fosse necessario salvaguardare diverse identità nazionali, linguistiche, talvolta anche religiose. Il riferimento era appunto la Svizzera, così come uno degli obiettivi intermedi diventò la *Confederazione balcanica*³⁴. La *Confederazione* di Stati era perciò un deterrente rispetto alle controversie e alle guerre, in grado di garantire la pacifica convivenza tra realtà differenziate. Qualora le differenze non fossero state così profonde o fossero state superate, la *Federazione* rappresentava il metodo di governo più efficace, democratico e equo, come dimostravano gli Stati Uniti d'America. Assai rari furono invece i commenti all'assetto federalistico della Germania.

Tuttavia una distinzione effettiva non venne fatta, nemmeno nei due Congressi che nel 1887 e nel 1912 affrontarono più specificamente l'assetto e le competenze di quella che a partire dai primi anni '70 venne sempre definita la futura «*Fédération de nationalités européennes*»³⁵. Nel 1887 si auspicava una «*Convention fédérative qui garantit aux nations associées la souveraineté et l'autonomie de chacune*»³⁶. Essa si sarebbe fondata «*sur un pacte fédératif duquel émaneront comme conséquence : des lois réglementaires, un tribunal international et un pouvoir exécutif européen*». Come punto di arrivo si prevedeva una federazione mondiale nel cui ambito venissero mantenute le singole identità nazionali, ma dove ogni controversia tra nazioni fosse obbligatoriamente risolta con interventi di tipo giuridico.

Sull'intreccio di tutte queste aspirazioni si fondava dunque l'idea di un giornale che fosse contemporaneamente e inscindibilmente europeista e pacifista, e perciò assolutamente originale: «*Ce journal est le seul qui juge tous les faits sociaux et politiques du point de vue européen*»³⁷. Le sue vicende sono naturalmente intrecciate con quelle della LIPL, i cui ispiratori e fondatori ebbero subito ben chiara la necessità di offrire una sede al confronto sulla pace. Ovvero al dibattito sulle principali questioni che emergevano nel contesto internazionale, sui contenziosi che dividevano gli Stati europei; sulle affinità e i comuni valori che univano i pacifisti in Europa; sui loro legami con il movimento pacifista extra-europeo e soprattutto quello degli Stati Uniti d'America³⁸.

Per internazionalizzare il nascente organismo – pur tenendolo strettamente ancorato alle singole nazionalità europee –, il Congresso di Ginevra aveva previsto una struttura di Federazioni nazionali articolate in Sezioni. Ben presto però il progetto venne ridimensionato:

³³ Cfr. M. PETRICIOLI, *Europe outside Europe*, M. SIMONI, *The Inner Frontier. Jews in Les Etats-Unis d'Europe*, in *Les Etats-Unis d'Europe. Un Projet Pacifist. The United States of Europe. A Pacifist Project*, cit.

³⁴ Cfr. J. ADLER, *Comment faire régner la paix dans les Balkans : Les Etats-Unis d'Europe et les Balkans 1867 – 1913*, in *Les Etats-Unis d'Europe. Un Projet Pacifist. The United States of Europe. A Pacifist Project*, cit.

³⁵ *EUE*, XIV/L/7-12, Janvier-Juin 1918. Per l'iniziale uso del termine "confederazione", cfr. *Annales du Congrès de Genève*, cit., p. VIII; *Bulletin stenographique du deuxième Congrès de la paix et de la liberté*, n° 1, Berne, 22 Sept. 1868, pp. 196 e segg.

³⁶ *EUE*, V/XIX/5 et 6, 24 Septembre 1887.

³⁷ *EUE*, IV/XVII/1, 28 Mars 1885.

³⁸ Sulla nascita del moderno pacifismo europeo, cfr. V. GROSSI, *Le pacifisme*, cit., pp. 24 e segg.

per esempio, fin dal febbraio 1868 la Sezione di Londra rivestì di fatto la rappresentanza nazionale per l'Inghilterra³⁹.

Nell'arco di alcuni anni fu poi evidente che la capacità di penetrazione e di attivo impegno associativo non era andata al di là delle sedi svizzere (in particolare Neuchâtel, Berna, Ginevra) e di quelle francesi (in particolare il Comitato di Parigi)⁴⁰. Del resto, fin dal Secondo Congresso della LIPL, sugli oltre 200 membri presenti, quelli svizzeri ammontavano a 96 e quelli francesi a 41⁴¹. Seguivano poi 29 tedeschi, 18 russi, 8 italiani, 7 polacchi, 3 inglesi, 3 serbi e 2 svedesi. L'elenco si completava con un rappresentante rispettivamente per la Spagna e la Romania, ma anche per due realtà extra-europee come il Messico e gli Stati Uniti d'America.

Queste proporzioni dovevano mantenersi anche in futuro; perciò le altre componenti pacifiste europee, che pure davano risalto alla composizione internazionale della LIPL e dei suoi Congressi, finirono in seguito per elencarla a seconda dei casi tra le associazioni francesi o tra quelle elvetiche⁴². Al di là dell'effettivo numero di adesioni, la sua vera peculiarità fu di saper coinvolgere tutte le maggiori personalità del pacifismo democratico europeo. E talvolta il loro impegno nella LIPL costituiva una palestra e un trampolino per successivi e ulteriori attività pacifiste. È questo il caso di Bajer, primo membro danese del Comitato centrale della LIPL nel 1883 e in seguito Presidente del Bureau Internazionale della Pace⁴³.

Nel complesso mancò perciò una incisiva diffusione del giornale, con ovvie conseguenze sulla sua situazione finanziaria. Numerose copie venivano inviate «aux principaux organes de la démocratie en Europe»⁴⁴, ma non si ebbe una penetrazione capillare sul piano europeo. Assai probabilmente non si superarono mai le cifre dei primi anni, quando *Les États-Unis d'Europe* raggiunse le 1200 copie del 1869 e le 2000 copie e i 200 abbonamenti del 1872⁴⁵.

Non poté quindi realizzarsi l'auspicio iniziale che prefigurava la pubblicazione di edizioni speciali per ogni nazionalità rappresentata. Solo nei primissimi anni venne garantita la caratteristica di «Journal franco-allemand» scritto in francese e tedesco per affermare la fraternità dei due paesi nonostante la controversia sul Lussemburgo in corso nel 1867. Inoltre, nella sua lunga esistenza, *Les États-Unis d'Europe* fu costretto talvolta a diradare o interrompere le pubblicazioni; ogni volta poi riprendeva con una nuova serie sotto lo stretto controllo finanziario della Société du Journal, che dalla metà degli anni '70 ne amministrò la contabilità separatamente da quella della LIPL.

Tutto ciò spiega i frequenti appelli per la diffusione del giornale e le intense campagne di sottoscrizione, che oggi risultano assai significative. Al di là della vicenda della LIPL e dei suoi vertici, *Les États-Unis d'Europe* potrebbe costituire anche una preziosa fonte per ricostruire (attraverso gli elenchi degli abbonati e sottoscrittori) la distribuzione geografica, la composizione sociale, la costanza nell'impegno europeista di un nucleo democratico che era espressione di paesi diversi ma sapeva guardare oltre i confini nazionali. Sembra comunque che l'estrazione sociale e professionale fosse piuttosto varia⁴⁶.

³⁹ Cfr. *EUE*, I/7, 16 Février 1868

⁴⁰ Le Sezioni svizzere dovevano poi federarsi con quelle della "Società della pace e dell'educazione" (S. Gallo e Zurigo), dando vita alla Società generale della Pace, cfr. *La libertà e la pace*. Rivista scientifica politica letteraria. Organo della Società per la pace e l'arbitrato di Palermo, IV/4, 1 aprile 1894. Sulla articolazione interna delle Società pacifiste svizzere, cfr. *EUE*, VI/XXV/10 Avril 1894. Per quanto riguarda il Comitato di Parigi, esso era strettamente collegato ai vertici centrali della LIPL; il suo Presidente Émile Arnaud successe a Lemonnier come Presidente della LIPL. Il collegamento venne poi confermato fino al 1939, con i successori di Arnaud Léon de Montluc e poi Michel Revon, cfr. *Biographical Dictionary of Modern Peace Leaders*, cit., pp. 654-655, 801-803.

⁴¹ Cfr. *EUE*, I/39, 30 Septembre 1868.

⁴² Cfr. *La vita internazionale*, I/2, 20 gennaio 1898; IV/9, 1 settembre 1894.

⁴³ Cfr. V. GROSSI, *Société européenne...*, cit., pp. 68 e segg.

⁴⁴ *EUE*, III/1, Janvier 1870.

⁴⁵ Cfr. M. MOLNAR, *La Ligue de la paix...*, cit., p. 18. *EUE*, III/IV/26, 3 Octobre 1872.

⁴⁶ Accanto ai maggiori esponenti del pacifismo europeo, nel corso degli anni '70 figuravano sottoscrittori soprattutto svizzeri, francesi e italiani, ma anche di altri paesi non solo europei, talvolta con l'indicazione della professione.

Del resto, anche tra i principali leader della LIPL si possono individuare diverse professioni, sebbene si trattasse in maggioranza di insegnanti liceali e universitari (di materie giuridiche, ma anche di filosofia ed economia). Per esempio, figurarono pubblicisti laureati in diritto – come lo stesso Lemonnier e il suo successore Émile Arnaud. Chimico e industriale era invece Adolf Richter, che dal 1879 fu il più autorevole nel complessivamente ristretto numero di aderenti tedeschi⁴⁷. Spiccavano inoltre gli artisti, tra cui lo scultore franco-svizzero Charles Menn, l'incisore ginevrino John Rollanday e lo stesso Ducommun. Dirigente ferroviario (come il Presidente del Congresso di Ginevra Pierre Jolissaint), Ducommun scriveva poesie inneggianti alla pace, che negli anni '90 vennero spesso pubblicate su *Les États-Unis d'Europe*⁴⁸.

I sottoscrittori del giornale furono sempre numericamente limitati e destinati a rimanere ignoti⁴⁹. Tuttavia questi uomini e queste donne vanno considerati un'avanguardia dell'europeismo contemporaneo⁵⁰: lo dimostrarono proprio sostenendo il giornale della LIPL, con il suo impegno a favorire la circolazione delle idee pacifiste fondate sull'integrazione europea⁵¹.

⁴⁷ Cfr. *Biographical Dictionary of Modern Peace Leaders*, cit., pp. 809-810.

⁴⁸ Cfr. *La guerre. La croix rouge. La paix*, Strophes composées pour le Concert de la Société de la Croix Rouge, à Berne, le 12 Décembre 1895, par Élie Ducommun, in *EUE*, VII/XXVIII/12, Juin 1897; E. DUCOMMUN, *Peuples, debout !*, in *EUE*, VII/XXX/7, Janvier 1899.

⁴⁹ Conviene ricordare il caso del fiorentino Baccio Malatesta, che fin dai primi anni '90 fu abbonato a *EUE*; la sua ventennale collezione del giornale è oggi depositata presso la Biblioteca Marucelliana di Firenze.

⁵⁰ Cfr. *Pour la Paix en Europe. Institutions et société civile dans l'entre-deux-guerres - For Peace in Europe. Institutions and Civil Society between the World Wars*, M. Petricioli, D. Cherubini (éds), *Introduction de J. Bariéty, Collection «L'Europe et les Europes» - Association internationale d'histoire contemporaine de l'Europe*, Peter Lang, Bruxelles, 2007.

⁵¹ La Parte Seconda sarà pubblicata sul prossimo numero della rivista.